

lou

temp nouvel

QUADERNO DI STUDI OCCITANI ALPINI

72



**cartular
dal
soulestrèi**

Ent aquest numre

- JAN PEIRE DÈ BOUSQUIÈR *Per coumensar* p. 2
- ALINE PONS Un laboratorio di occitano p. 3
- SERENA EINAUDI La coccinella comune:
variazione dei lessotipi
tra Piemonte e Provenza p. 7
- EDOARDO BOGNI Vocale anteriore semichiusa
arrotondata (*eu*) come esito
di vocali posteriori brevi
nelle valli occitane alpine p. 19
- FEDERICO INNOCENTE I confini esterni dell'occitano
cisalpino: introduzione al tema p. 27
- DARIO PASERO Le traduzioni occitane della parabola
del Figliuol prodigo p. 34
- JAN PEIRE DÈ BOUSQUIÈR *Biroun e Belgard* p. 55

Un laboratorio di occitano

Aline Pons

Nell'autunno del 2022, presso l'Università degli Studi di Torino, si è tenuto il primo corso interamente dedicato all'occitano (cis)alpino (affidato alle cure di chi scrive), grazie al sostegno economico dell'Associazione *Chambra d'Òc*. Il Corso di Laurea Magistrale in Scienze Linguistiche ha deciso di dare a questo corso un formato laboratoriale, riprendendo una formula già sperimentata da alcuni anni per il "Laboratorio di Piemontese".

Il punto di forza di questa impostazione è quello di imporre una partecipazione attiva degli studenti già durante le ore di lezione, e non soltanto nella fase di studio in vista dell'esame: circa metà delle 36 ore disponibili sono dunque state dedicate a esercitazioni (per lo più volte a ottenere una buona capacità di comprensione e di traduzione delle diverse varietà di occitano), mentre nel resto del tempo si sono tenute lezioni frontali, improntate ai differenti approcci di studio dell'occitano.

In particolare, una prima sezione del corso è stata dedicata alla "storia esterna" dell'occitano, ovvero alla ricostruzione dei fenomeni storico-sociali che ne hanno determinato prima lo sviluppo e la diffusione e poi il regresso di fronte all'italiano e, soprattutto, al francese; una seconda sezione è stata occupata da temi di sociolinguistica, quali il numero di parlanti e i contesti d'uso delle varietà occitane; la terza sezione – quella che ha posto le basi per i lavori che qui presentiamo – si è invece concentrata sulle suddivisioni dialettali dell'occitano in generale e dell'occitano alpino in particolare; la quarta sezione è stata dedicata alla

letteratura occitana, con un affondo sulla letteratura medievale presentato da Andrea Giraud, e una parte dedicata ad autori contemporanei; la quinta sezione ha trattato nello specifico il tema dell'insegnamento dell'occitano, anche grazie al contributo di una studentessa Erasmus proveniente dall'Università di Montpellier – dove stava appunto frequentando un corso di laurea in occitano; infine, l'ultima sezione è stata dedicata a questioni etnolinguistiche, in modo da mettere a fuoco il ruolo della cultura montanara nella formazione delle varietà di occitano (cis)alpino.

Il ricorrere dell'aggettivo (cis)alpino richiede qualche precisazione: se l'inquadramento del corso all'interno del settore disciplinare della "linguistica italiana" (oltre ovviamente alla sede dell'Università che l'ha ospitato) imponevano naturalmente di concentrarci sulle varietà di occitano parlate in Italia, considerare i fenomeni che interessano le nostre parlate senza mantenere uno sguardo attento alla realtà transalpina in generale e a quella alpina in particolare ci avrebbe impedito di cogliere gli elementi di continuità (e quelli di discontinuità), rendendo ancora meno intellegibile un quadro comunque complesso.

La scelta di abbracciare con lo sguardo i due versanti delle Alpi Occidentali ci ha portati a sfogliare le pagine del *Novel Temp*, e in particolare di quel numero 21, pubblicato nel 1983, che contiene l'importante studio di Philippe (Félip) Martel dedicato all'*Espandi dialectau occitan alpenc*. Lo studio di Martel, che riprende e sistematizza delle ricerche avviate negli anni precedenti insieme a Franco Bronzat (1977), è infatti ancora, a quarant'anni dalla sua pubblicazione, un imprescindibile punto di riferimento per quanti vogliano avvicinarsi allo studio delle nostre varietà occitane.

Anche per questo ci è sembrato significativo pubblicare, nel 2023, una selezione di articoli che, più o meno esplicitamente, si rifanno a quel lavoro.

Agli studenti del "Laboratorio di occitano" è infatti stato chiesto, come parte della prova d'esame, di elaborare un piccolo studio sull'area occitano-alpina, a partire dal confronto sistematico tra i dati dell'ALEPO (Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale) e dell'ALP (*Atlas Linguistique de la Provence*). Gli atlanti linguistici sono, appunto, raccolte di carte, che presentano (su una base cartografica con pochi elementi essenziali, quali le suddivisioni amministrative maggiori o l'idrografia) le forme dialettali che, in una serie predefinita di località,

indicano un determinato concetto: un'ipotetica carta "ape" della val Chisone presenterà ad esempio *abèllho* a Pomaretto e *avià* a Pinerolo. Le aree su cui insistono gli atlanti sono in genere definite all'interno dei confini statali: dunque l'ALP registra le forme dialettali in uso nei Dipartimenti delle Alpi Marittime, delle Alpi di Alta Provenza e delle Alte Alpi (per quanto interessa l'area alpina: l'Atlante comprende però anche i dipartimenti del *Var*, delle *Bouches-du-Rhône*, della *Vaucluse* e della *Drôme*), mentre l'ALEPO si concentra sulle vallate alpine del Piemonte Occidentale (soprattutto occitane e francoprovenzali, ma anche liguri e piemontesi), con qualche punto d'indagine posto al loro sbocco, e con Moncalieri quale "varietà di confronto". L'esercizio era dunque in prima battuta quello di confrontare i dati riportati dai due atlanti, in modo da poter abbozzare una visione d'insieme dei fenomeni indagati. Alla definizione di questa visione d'insieme ha concorso il programma ShinyDialect, elaborato in Francia per facilitare la lettura delle carte dell'*Atlas Linguistique de la France* (Chagnaud et al., 2017), e messo liberamente a disposizione degli studiosi sul sito https://ligtdcge.imag.fr/shiny/ShinyDialectV1_2_10/. Grazie a questo strumento, gli studenti hanno potuto comporre delle carte interpretative che abbracciassero i due versanti delle Alpi, rendendo evidenti con colori diversi la distribuzione dei fenomeni presi in considerazione.

I risultati ottenuti da alcune di queste "prove" si sono rivelati piuttosto interessanti: abbiamo dunque pensato di renderli disponibili per il pubblico proprio su *Lou Temp Nouvel*, da un lato per "festeggiare" i quarant'anni dalla pubblicazione dell'*Espandi dialectau occitan aupenc*, dall'altro per stimolare studenti e studiosi a portare avanti ricerche che abbraccino le parlate dei due versanti delle Alpi Occidentali.

L'articolo di Serena Einaudi accosta le denominazioni raccolte dai due atlanti per la "coccinella", e propone una lettura dei dati che non si limita all'aspetto linguistico, ma prova a fornire delle ragioni etnologiche per la diffusione dei diversi tipi lessicali (confrontando le denominazioni occitane con quelle raccolte nelle altre lingue neolatine).

Il contributo di Edoardo Bogni si concentra invece su un fenomeno di fonetica storica, ovvero sull'evoluzione di *Ō* latina in contesto palatale, che in occitano porta in genere alla formazione di un dittongo, il quale si risolve però, in alcune località alpine, nel suono *eu*.

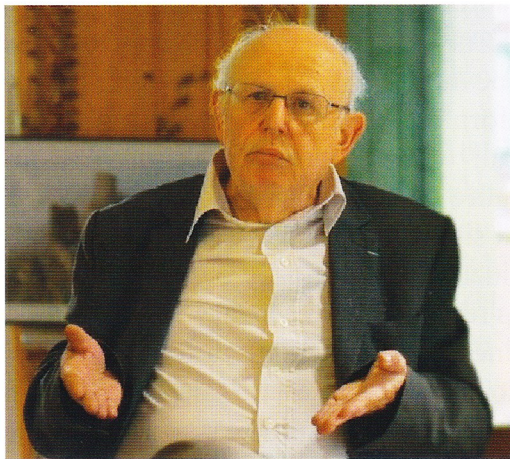
Infine, lo studio di Federico Innocente contribuisce a tracciare i confini nord-orientali dell'area occitana alpina, concentrandosi su due tratti che

la distinguono dal piemontese e dal francoprovenzale (scelti appunto tra quelli elencati da Martel nel suo lavoro del 1983).

Il “Laboratorio di Occitano”, nell’A.A. 2023/24 è diventato un corso di “Linguistica dell’Occitano”, assumendo così la stessa dignità degli insegnamenti più tradizionali: ciononostante, considerando gli ottimi risultati raggiunti, l’impostazione rimarrà partecipativa, in modo da arricchire le ricerche sull’occitano alpino di nuovi contributi.

Bibliografia

- ALEPO = *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale*, Pavone Canavese-Scarmagno/Alessandria/Torino, Priuli & Verlucca/Edizioni Dell’Orso/Istituto dell’Atlante Linguistico Italiano, 2003-in corso.
- ALP = BOUVIER JEAN-CLAUDE & MARTEL CLAUDE (1975-1986), *Atlas linguistique et ethnographique de la Provence*, Paris, CNRS.
- BRONZAT FRANCO & MARTEL PHILIPPE (1977), *L’aira dialectala, “vivarouau-penca”*, in «Quasèrns de Lingüistica occitana», 6, pp. 38-48.
- CHAGNAUD CLÉMENT, GARAT PHILIPPE, DAVOINE PAULE-ANNICK, CARPITELLI ELISABETTA & VINCENT AXEL (2017), *ShinyDialect: a cartographic tool for spatial interpolation of geolinguistic data*, The 1st ACM SIGSPATIAL Workshop on Geospatial Humanities (GeoHumanities’17), Redondo Beach, United States, pp. 23-30.
- MARTEL PHILIPPE (1983), *L’espandi dialectau occitan alpenç: assag de descrip-cion*, «Novel Temp», n. 21, pp. 4-36.



Il prof. Philippe Martel nel corso di un'intervista rilasciata a Fredo Valla per il film BOGRE